

Cina: 2013, annus horribilis per i diritti umani

Data: Invalid Date | Autore: Domenico Carelli



PECHINO, 18 MARZO 2014 – Secondo l'organizzazione Chinese Human Rights Defender (CHRD), il 2013, salutato come l'anno del "sogno cinese" del neo presidente Xi Jinping, è stato in realtà da incubo per i diritti umani in Cina.

Mentre da un lato il governo annunciava una stagione di riforme senza precedenti, come l'abolizione dei campi di «rieducazione attraverso il lavoro» (i cosiddetti laogai, una sorta di campi di concentramento), dall'altra incamerava 220 difensori dei diritti umani, il triplo rispetto al 2011, e triplicava al contempo, rispetto agli anni precedenti, le sparizioni forzate.

È quanto emerge dall'ultimo rapporto stilato dal CHRD, che ha divulgato i dati a dir poco inquietanti della soppressione delle libertà civili, paragonabile da alcuni attivisti a quella di fine anni novanta. Alla crescente consapevolezza dei propri diritti, che si fa strada tra i cittadini sempre più assetati di legalità e trasparenza, corrisponde da parte della vecchia classe dirigente l'aumento delle repressioni contro le assemblee pacifiche, le persecuzioni politiche delle minoranze religiose e la criminalizzazione della libertà d'espressione attraverso internet. [MORE]

«Le misure straordinarie adottate dal governo cinese dissipano qualsiasi speranza riguardo una maggiore tolleranza verso le voci fuori dal coro e verso una società più aperta», spiega Victor Clemens, coordinatore di ricerca di CHRD.

(Foto: bbc.com)

Domenico Carelli

